

Tratto da: "Lettera da Auschwitz" Anonimo e "Lettera dall'inferno" Anonimo  
Regia di: Silvano Ilardo  
Musiche dal vivo: fisarmonica e due violini  
Con: Silvano Ilardo, Laura Sinatra, Francesca D'Antonio  
Luci e fonica: Stefano Milani  
Coreografie: Silvano Ilardo  
Attrezzisti: Mirko Paschetto, Chiara Currà  
Responsabile di produzione: Chiara Ilardo  
Ufficio stampa: Manuela Caspani  
Una produzione: Teatrando Produzioni



## IO NON ERO AD AUSCHWITZ

"Perché scrivo? Per paura. Per paura che si perda il ricordo della vita delle persone di cui scrivo. Per paura che si perda il ricordo di me. O anche solo per essere protetto da una storia, per scivolare in una storia e non essere più riconoscibile, controllabile, ricattabile"  
F.De André

Per contatti:  
Associazione Culturale Teatrando  
info@teatrando.net  
www.teatrando.net

Caratteristiche dello spettacolo  
- adatto a teatri e a spazi non teatrali in cui il pubblico può anche circondare la messa in scena a distanza ravvicinata  
Lo spettacolo si presta a:  
- pubblico adulto e curioso  
- stagioni di prosa come elemento di drammaturgia contemporanea  
- Giornata della Memoria

Durata: 1h 10min senza intervallo

Debutto: gennaio 2007

Principali piazze effettuate:  
Milano / Teatro Blu; Seregno (MB) / Teatro Santa Valeria; Bovisio Masciago (MB) / Teatro La Nuova Campanella;

### Lo spettacolo

In guerra, nei campi di sterminio il tempo scorre veloce e crudele e ci si ritrova, in un attimo pieno di terrore, arido vecchio senza umanità, donna sola senza identità. Per Il Soldato e La Bambina il tentativo di sopravvivere alla creazione di mostri e all'isolamento si tramuta in un delicato tentativo di ricreare legami con gli affetti, con la memoria, con il passato. Una moglie lontana ignara dell'orrore in una Berlino che nasconde con il terrore la verità la stessa che straripa dalla denuncia del soldato. Unico strumento di comunicazione, i bianchi fogli intonsi, pronti ad accogliere e conservare le confidenze, ecco che si rivela l'unico luogo, l'unica possibilità, di un rifugio scaldato appena da una lanterna. Il Soldato e La Bambina non si possono parlare, non si possono ascoltare nel campo, ma si possono guardare. Lettere e diario diventano così luogo di incontro. Le parole e le domande, che i loro occhi hanno colto nell'altro, riceveranno voce e forma nei segni lasciati dall'inchiostro, testimoni dell'esistenza di umanità, della resistenza alla follia, del caldo fuoco che da vita ai loro cuori, in quegli inverni gelidi che uccidono i loro corpi, aggrappati disperatamente a melodie malinconiche nel tentativo di salvare ancora qualcosa di umano, mentre Berlino lontana con altre vite, soccombe.

Ognuno di noi ha una storia da raccontare.. una cicatrice.. un ricordo che non vuole tenere al buio.

Questa è la storia di:  
Frau Ann Schroder Weber  
Obergefreiter SS Kurt Weber  
Marie Krall Giudea